

My life

by

Pietro Grossi



Pietro Grossi was born in 1917 in Venice. He started his musical studies in 1925 at the Conservatory of Music of Bologna where he took his degree in cello (1935) and composition (1941). From 1936 to 1966 he was the first cellist of the Maggio Musicale Fiorentino orchestra; in the meantime he continued his activity as a performer. From 1942 to 1985 he worked as a professor at the Conservatory of Music of Florence where he taught cello and electronic music, organizing also seminars and special courses of computer music. In 1961 Intern2 established the Vita Musicale Contemporanea association and in 1963 he decided to create the S 2F M studio (Studio di Fonologia Musicale di Firenze) in Florence.

In 1967 he made the first experiences in computer music; in 1969 he promoted the creation of the computer music division of CNUCE (Institute of the National Research Council of Pisa) and in 1970 he showed his first software package devoted to computer music at the Contemporary Music Festival in Venice. In the same period he made his first approaches to musical telematics organizing a performance with a link between Rimini (Pio Manzù Foundation) and Pisa (CNUCE).

For a long time he has been the head of the above-mentioned computer music division of CNUCE, carrying out researches on the following fields: computational musicology, automated composition, design of sound-synthesis systems and musical telematics. In the middle of the Eighties, Intern2 has started a series of researches concerning computer graphics. The Homeart (term coined by himself) project is particularly relevant: it consists of completely automated visual processes, based on simple computer programs, where he gives space to randomness in the context of a single compositive idea, developed into many different graphic variations.

The last step of his artistic career is the creation of a series of "unicum" books, electronically produced and symbolically called homebooks: each work is completely different from the others, thanks to the strong flexibility of the digital means.

Biografia



Pietro Grossi nasce a Venezia nel 1917 e si diploma in violoncello e composizione al Conservatorio di Musica di Bologna.

A 19 anni vince il concorso per il posto di I° violoncello nell'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Svolge anche attività concertistica e scrive composizioni per orchestra e da camera.

Negli anni '60 abbandona l'attività professionale, mantenendo però quella didattica al Conservatorio "Cherubini" di Firenze, e inizia la ricerca e la sperimentazione nel campo della musica elettroacustica.

E' invitato nel 1956 dall'Indiana University di Bloomington a tenere un corso di violoncello.

Nel 1961 promuove a Firenze l'Associazione "Vita Musicale Contemporanea". L'Associazione, da lui diretta, dà vita a cicli di concerti che si svolgono ogni anno fino al 1967. L'iniziativa viene oggi riconosciuta di rilevante importanza storica, perché ha fatto conoscere in Italia opere e autori allora ignoti, molti dei quali sono stati successivamente considerati come estremamente significativi nella storia della musica contemporanea, anche per lo spessore culturale delle loro proposte artistiche. Si pensi che "Vita Musicale Contemporanea" ha fatto conoscere a Firenze l'opera di John Cage (1964).

Nel 1963 fonda lo studio di Fonologia Musicale di Firenze (S 2F M) e nel 1965 ottiene l'istituzione della cattedra di Musica elettronica (la prima in Italia) presso il Conservatorio di Musica di Firenze.

E' nuovamente a Bloomington nel 1966 per fondarvi lo studio di musica elettronica.

Tornato in Italia, compie le prime esperienze di Computer music nel 1967.

Successivamente promuove l'istituzione della Divisione di Informatica Musicale al CNUCE, Istituto pisano del CNR .

Presenta il suo primo package di programmi destinati alla computer music al Festival di Musica Contemporanea di Venezia (1970) e nello stesso anno compie la prima esperienza di telematica musicale tra Rimini (Fondazione Pio Manzù) e Pisa (CNUCE).

Nel 1984 promuove l'istituzione di un corso di Informatica Musicale presso il Conservatorio di Musica di Firenze.

Da questo momento allarga il suo campo di ricerca e di produzione alla grafica (si tratta di elaborazioni visive realizzabili su personal computer con programmi dotati di autodecisionalità) ed elabora il concetto di HOMEART "arte creata da e per se stessi, estemporanea, effimera, oltre la sfera del giudizio altrui". Una serie di mostre e manifestazioni a Firenze, Ferrara, Bologna, Milano, Roma, Napoli, La Spezia documentano la sua produzione.

Sempre spronato dal desiderio di esplorare le miriadi di possibilità offerte dall'elaboratore nel 1991 crea l'HOMEBOOK. Si tratta di un'editoria personalizzata e realizzata con programmi creati da lui stesso, che assicurano l'unicità grafica di ciascuna opera. (Un prototipo è stato presentato al Museo Pecci di Prato nel

corso di una serata dedicata anche ad un dibattito sugli aspetti teorici della sua attività artistica).
A tutt'oggi ha prodotto 86 programmi che generano caratteri diversi e qualche centinaio destinati a costituire lo sfondo grafico su cui inserire i testi. Nel 1997 contribuisce a "netOper@", prima opera italiana collaborativa attraverso la Rete, con la prima performance on-line.

Anche con il progetto di Editoria variabile riconferma il senso di un'affermazione che gli è particolarmente cara:

" IL COMPUTER CI LIBERA DAL GENIO ALTRUI ED ACCRESCE IL NOSTRO".

Muore a Firenze nel 2002.

IL 21 Febbraio 2002 è morto a Firenze a 84 anni Pietro Grossi, pioniere internazionale della computer music.

Un ricordo di Sergio Maltagliati.

"...Ho preso il quinto Capriccio di Paganini, ho perforato le schede e, fatto il pacco di schede, consegnate al computer, il computer le suonava. Il computer ha suonato subito alla perfezione il testo che gli avevo dato, e immediatamente dopo, ho potuto fare di quei suoni quello che volevo. Questo per me era un salto incredibile. E' stata un'emozione straordinaria....."

Così Pietro Grossi raccontava il suo "colpo di fulmine" avuto nel Settembre del '67 con il computer.

Lui, che già nell'era "ante-bit" (come definiva il suo lavoro prima del calcolatore), era stato "virtuoso" esponente. A quell'epoca la musica elettroacustica utilizzava suoni registrati dal microfono, suoni di varia natura, anche rumori qualsiasi, suoni concreti. Da pioniere, anche in questo campo, sperimentò le prime tecniche di "taglia e cuci" con il nastro magnetico.

La storia di Grossi era iniziata comunque nel 1936 quando, appena diciannovenne vince il concorso come primo violoncello nell'Orchestra del Teatro Comunale a Firenze. Farà parte dell'Orchestra per trent'anni fino al '66, formandosi una cultura musicale eccezionale, suonando con i migliori direttori. Nel frattempo, fonda nel 1963 lo "Studio di Fonologia Musicale di Firenze" e crea dopo due anni, il primo corso italiano di "musica elettronica" nel locale Conservatorio.

Di questa fase, vanno ricordate composizioni straordinarie, che hanno anticipato quello che poi sarebbe accaduto, nella pratica dell'attività musicale odierna. Nei suoi "Sketch" per esempio, lavora su frammenti tratti dalla pubblicità di speaker radiofonici, in un surreale "blob-music" anticipando il "campionamento", mescolando i suoni come un dj. Dal 1967 il computer lo proietta però, come in un nuovo mondo, con il conseguente allontanamento dal violoncello.

All'inizio degli anni '80 realizza un gran numero di personalissime e gioiose trascrizioni, di autori classici di musica colta e jazz, (a Pisa presso il CNUCE), fra i quali Stravinskij, Satie, Strauss, Joplin.

Ma è sicuramente entrato nella storia per la prima esperienza (a livello mondiale) di telematica musicale, da lui condotta nel 1970 fra la Fondazione Manzù di Rimini e il CNUCE di Pisa, forse il primo "audio streaming", che deve a lui l'aver anticipato decenni prima, la realtà musicale di Internet.

Riteneva che la musica non fosse né dovesse essere collegata ad un concetto di "proprietà", come nel suo "Collage" che dichiarava apertamente essere un assemblaggio, unendo, sovrapponendo e alla fine alterando, lavori di altri compositori elettronici.

Poi Internet. Che per lui era la definitiva occasione di imprimere un colpo mortale, all'idea di un personale e unico possesso della creatività. Dal 1995 infatti i suoi programmi erano disponibili per un libero download dal suo sito. Ognuno poteva crearsi così, la propria "arte domestica" HomeArt come la definì, un'arte che come diceva *"...grazie al computer ci libera dal genio altrui e accresce il nostro"*.

In quest'ultimo periodo è nata la mia collaborazione con Grossi. Infatti molti lavori nascono grazie al suo aiuto, a volte solo attraverso un suo "input". Come "netOper@" prima opera italiana collaborativa attraverso

la Rete (con contributi audio e visuali, anche dello stesso Grossi e di sua moglie Marcella Chelotti) che proprio nel 1997 ebbe a Firenze, nella casa studio di Grossi, la prima performance on line (lo stesso luogo dove nel 1963 aveva realizzato, con mezzi propri, lo Studio di Fonologia, uno dei primi al mondo).

L'avevo incontrato pochi giorni prima della sua scomparsa, gli avevo parlato del progetto "neXtOper@1.01", lavoro che oltre ad Internet utilizza anche la rete GSM dei telefoni cellulari. Mi aveva assicurato la sua collaborazione, mostrando la caratteristica e indomabile curiosità, nei confronti delle possibilità aperte dalle tecnologie, che da sempre lo distingueva.

Mi piace per concludere, ricordarlo nella sua ultima (personale) mostra/performance presso la galleria "Studio Gennai" a Pisa (vedi foto): sempre disponibile con tutti, prodigo di spiegazioni per ognuno. Lui, che di solito appariva austero, un po' sornione, aveva l'impeto di un ventenne nel parlare della sua straordinaria avventura vissuta "in tandem col bit".

Di questo comunque non si vantava mai anzi, spesso chiacchierandone amava schernirsi dicendo *"avevo a disposizione dei mezzi e ho cercato solo di utilizzarli...."* Ora che non c'è più, il suo lavoro probabilmente non manterrà vivo l'interesse degli ascoltatori, come quando c'era lui ad "incoraggiarli". Ma il suo atteggiamento nei confronti della creazione artistica è entrato a far parte della musica di oggi e.....di quella che verrà.

Pietro Grossi, Scritto da Luca Cartolari, giovedì 15 marzo 2007

(http://www.live-electronics.com/index.php?Itemid=55&id=13&option=com_content&task=view)

Pioniere della musica elettronica italiana, Pietro Grossi (1917-2002), mescolò intuizioni musicali, estetiche, sociologiche, precorrendo i tempi ed anticipando le tecnologie e le teorie utilizzate oggi per realizzare in ogni casa divertimento, creatività, comfort.

L'S 2F M : la musica elettronica e l'anonimato musicale

(Da L'Istante Zero, Conversazioni e riflessioni con Pietro Grossi di Francesco Giomi e Marco Ligabue - Edizioni del Galluzzo - 1999)

Il lavoro di installazione dello studio venne completata entro il 1963, in casa mia.....Nel 1965 parlai con Antonio Veretti, l'allora direttore del conservatorio di Firenze, che si mostrò interessato alla mia proposta di mettere l'intero studio a disposizione della scuola... Gli chiesi anche di poter tenere un corso sperimentale di Musica Elettronica.....Gli apparecchi entrarono nel conservatorio nel 1965..

Lavorando pensavo che quando una persona mi spediva un nastro, mandava sì un lavoro, ma questo poteva anche essere materiale per produrne altri. Applicai quest'idea e realizzai una composizione costituita da un montaggio di molti di questi pezzi: gli diedi il nome di Collage. Mettevo in discussione il concetto di opera conclusa, intangibile. Del resto anche nel campo della letteratura musicale tradizionale vediamo che molti compositori si sono avvalsi di temi altrui per riabolarli e variarli... Era in un certo senso la continuità di un certo tipo di operazione musicale, senonchè fatta con mezzi diversi, a livello un pò diverso, un pò più spregiudicato, un pò più libero, ma era comunque un'operazione legittima. Da tutto questo scaturì l'idea dell'anonimato musicale, ovvero della presentazione delle opere musicali senza autore sotto la sigla dello studio S 2F M....

Pensai che era inutile mettere il nome nei lavori, dato che quelli che venivano fatti potevano considerarsi sia opere che materiali e quindi potevano essere etichettate con sigle alfanumeriche. L'idea di togliere il nome mi è piaciuta molto e l'ho applicata per molto tempo. L'ho abbandonata temporaneamente per ragioni pratiche....

Aprivo lo studio all'esterno il più possibile....anche un musicista americano...non so più come si chiamava, di passaggio a Firenze era venuto a lavorare un pò all'S 2F M.

Già allora...i lavori che facevo non avevano paternità... non c'era per niente il mio nome, c'erano solo i nomi di tutti quelli che avevano lavorato nello studio.

...La realizzazione dei suoni mi interessava di per sè, a prescindere da qualunque altro elemento... In seguito ho tenuto due strade: quella organizzatissima, determinata dal calcolo combinatorio e quella aleatoria che, secondo me, è predeterminata lo stesso, anche se non si conosce il tipo di predeterminazione....Ma soprattutto mi sono innamorato del suono in sè; l'hanno notato anche altri e su questo hanno detto che avevo un atteggiamento "mistico".

Il computer e l'istante zero

(Da Pietro Grossi di Gerolamo De Simone - Nardini Editore - 2005)

PIGRODELIRI

Il computer ci libera dal genio altrui
Ed accresce il nostro

Per secoli l'uomo ha detto all'altro
guarda ciò che so fare io oggi dice
guarda ciò che puoi fare tu

Lo confermano
la pervasività degli strumenti sé operanti
il vertiginoso trasferimento ad essi
delle mansioni umane
la conseguente metamorfosi
del consesso umano

Viviamo l'istante zero
attraversiamo la terra di nessuno
e con occhio fermo
intravediamo difformità inconciliabili
tra le due civiltà – morente e nascente

Nel gioco del segno e del suono tutto è permesso
in tandem col bit

IL PIANOFORTE

La civiltà del pianoforte s'è conclusa
e l'ecatombe di uomini e mezzi è finita

La faticosa e cruenta conquista dell'immenso
e fantastico patrimonio pianistico simile ad una
impervia catena di montagne è eliminata
e la tastiera puledra impazzita
non disarciona più

Le supreme vette la Beethoven la Chopin
la Debussy e anche il piccolo Stockhausen
sono oggi irrisoriamente accessibili

ci sono riuscito anch'io
Grazie Enore

LE INUTILITA'

Fioriscono rigogliosamente alimentate dall'iter
tecnologico che azzera costantemente
Le nostre fatiche guardiamocene adottando
in ogni impresa gli strumenti più efficienti
facili rapidi

Pena le inutilità e quindi i danni

Il violoncello l'ho venduto abbastanza presto... mi pare intorno agli anni 70....Quando vedo un'orchestra mi meraviglio che suonino ancora. Mi sembra di trasferirmi in un altro mondo. Mi domando: "Tutti questi personaggi, per tutta la vita, faranno quello stesso lavoro?".....poco alla volta l'uomo queste considerazioni le fa: è estremamente difficile suonare uno strumento ed impegna totalmente. Ma l'uomo si sentirà di rimanere impegnato, legato totalmente ad uno strumento a corde o a tastiere che sia?

Computer Music e brani tradizionali

(Da L'Istante Zero, Conversazioni e riflessioni con Pietro Grossi di Francesco Giomi e Marco Ligabue – Sismel Edizioni del Galluzzo - 1999)

...Innanzitutto avevo scritto con il TAU2 diversi programmi per codificare e trasformare brani musicali, lavoravo con il linguaggio di programmazione Fortran...per quanto riguarda i timbri avevo a disposizione una sintesi additiva con sette armoniche, ognuna controllabile con quindici gradi di intensità. Con questo codice si potevano memorizzare testi polifonici fino a dodici voci....

...Nel tempo ho inserito in archivio circa un migliaio di brani, anche di un certo spessore...per esempio di Bach tutto il Clavicembalo ben temperato, l'Arte della Fuga, le Variazioni Goldberg e l'offerta musicale..poi la Sagra della Primavera di Stravinsky, Scarlatti, Debussy, Satie...anche un pezzo pianistico di Stockhausen...

...In tutta la mia produzione c'è una linea che guarda a Bach... conservo a casa tutte le trascrizioni per TAU2 del Clavicembalo ben temperato, dell'Offerta Musicale e dell'Arte della Fuga.... Il computer è insuperabile per la chiarezza con la quale esegue musica polifonica....

La trascrizione è uno dei lavori più corposi di tutta la mia attività...Mi divertivo a modificare i brani trascritti... a ricavare da una certa sequenza di eventi un brano o tanti brani, avrei potuto continuare

all'infinito con un programmino anche di sole poche istruzioni. Del resto l'interpretazione, nel suo piccolo, è un cambiamento del brano suonato....

... Avevo sviluppato dei programmi che mi consentivano di prelevare anche un solo centesimo di secondo di musica da un pezzo qualsiasi o tanti centesimi da vari pezzi e metterli assieme, oppure di inserire una certa voce insieme ad un'altra e così via. Una volta che si hanno dei dati in memoria, ossia si conosce la loro posizione all'interno della memoria, viene spontaneo usarli prima in un modo e poi in un altro...

Computer music: dall'algoritmo alla musica automatica

(Da L'Istante Zero, Conversazioni e riflessioni con Pietro Grossi di Francesco Giomi e Marco Ligabue – Sismel Edizioni del Galluzzo - 1999)

Nella creazione automatica ho progettato e realizzato vari programmi con l'intento di porre l'operatore in condizioni di controllare i processi creativi nella misura desiderata: dal controllo totale al parziale, fino alla totale discrezionalità del programma stesso...

La Unending Music o musica senza fine, un'idea che avevo in mente da molto tempo, è riferita a quelle elaborazioni computazionali che possono procedere all'infinito senza ripetizioni... una sorta di moto perpetuo informatico...

In seguito ho applicato l'idea di "musica senza fine" anche agli ultimi lavori automatici realizzati verso la metà degli anni ottanta... gli Unicum, chiamati così perchè ogni volta che veniva lanciato il programma proseguiva l'elaborazione dal punto in cui l'aveva interrotta in modo che ogni generazione fosse irripetibile....

Perseguendo sempre la via dell'automatismo ho progettato dei programmi che dovevano sempre dare dei risultati sonori diversi anche se venivano interrotti... Queste strutture le ho chiamate Sound Life... Questa variazione continua è una delle esperienze a cui tengo di più, come del resto quella della musica virtuale futura, il famoso programma kronos, il programma che predice la musica dell'avvenire....Riuscii dunque a sviluppare un programma che in pochi secondi poteva sapere, ad esempio, quale musica il calcolatore avrebbe eseguito un anno dopo, partendo dagli stessi parametri iniziali.... Il problema era questo: dato un programma che lavora in automatico, se noi assegnamo certi parametri, quale sarà il risultato dell'elaborazione dopo un certo tempo determinato?...

Ho progettato diverse serie di programmi di composizione automatica.. tra gli algoritmi che ricordo ci sono quelli che producevano gruppi di glissandi e altri che cercavano di "imitare" il timbro del rumore bianco attraverso la generazione di frequenze casuali ravvicinate...

Homeart

(Da Pietro Grossi di Gerolamo De Simone - Nardini Editore - 2005)

Arte creata da e per se stessi
Estemporanea effimera
Oltre la sfera di giudizio altrui

Siamo stati catapultati nell'era del bit
rallegriamoci
egli lavora per noi noi pensiamo per lui

Liberiamoci dalla forza di gravità
Concettuale del passato
Occorrono idee fresche

Dall'artigiano: cosa fai?... limo i bit

e dopo? L'invasione dell'universo
La bacchetta magica s'è mossa e l'incantesimo
del tutto per tutti infaticato s'è avverato

Immense quantità d'informazione fluiscono
in ogni istante dal computer

Lasciamoci accompagnare
orientando se crediamo con pochi tocchi
la straordinaria forza immaginativa

Che abbiamo in dono

E' bene sapere quando si è nati

L'opera ultima è compiuta
e la cara vecchia gloriosa civiltà
s'estingue

La nuova neonata puledrina
sta cercando i propri equilibri
Ci riuscirà?

(Da L'Istante Zero, Conversazioni e riflessioni con Pietro Grossi di Francesco Giomi e Marco Ligabue – Sismel Edizioni del Galluzzo - 1999)

La homeart suggerita dal personal computer, porta al più elevato grado di autonomia decisionale oggi concepibile le aspirazioni e le possibilità artistiche latenti di ognuno di noi

Al concetto di homeart si lega l'idea che questo tipo di attività possa diffondersi. Come verrà diffusa è difficile dirlo; ma queste possibilità che il personal computer offre a tutti ... mette l'uomo nella condizione di non interessarsi a quello che fanno gli altri. Questo è un aspetto nuovo, per lo più sconosciuto nel mondo dell'arte....

Ho sempre applicato gli stessi criteri...Anche al tempo di Battimenti ... Lavoravo per me, ma anche per gli altri, come se avessi offerto un programma e qualcuno lo adoperava. Soprattutto al computer quello che io faccio è una dimostrazione, una proposta, dico: “Guardate cosa si può fare, fatelo!”. E di conseguenza perde il valore di opera d’arte, offro un modo di operare, suggerisco un modo di lavorare

Con gli strumenti che la tecnologia ci offre ogni uomo può esprimere e manifestare quel tanto di artistico e fantastico che ha nel suo animo, nel suo pensiero, e che viene di solito ovattato, messo da parte, dai ritmi della vita. Una volta per fare musica o dipingere bisognava frequentare il Conservatorio o l’Istituto d’arte...Oggi... le scuole si devono trasformare....La pratica odierna lo dimostra, molti giovani hanno le tastiere elettroniche e i computer... fanno musica...naturalmente bisogna vedere come...in ogni caso, c’è questa possibilità...In avvenire mi auguro che venga aiutata attraverso metodologie didattiche particolari.

Ho sempre fatto della homeart.....ho sempre prodotto per me stesso...Mi domandavo cosa volevo io, anche se quello che io volevo non piaceva agli altri.... Gli strumenti che adopero li possono adoperare tutti ed in avvenire saranno in tutte le case, in tutte le stanze...arte creata da sè e per se stessi, oltre la sfera del giudizio altrui..non lo merita nemmeno un giudizio, perchè può essere cambiata immediatamente; basta cambiare un numero e cambia tutto.